

**L**a lacrimata, santa morte di Don Giuseppe Montagna — avvenuta il 15 giugno u.s. nel reparto S. Roberto del Piccolo Cottolengo di Don Orione in Genova — lascia nel cuore dei Figli della Divina Provvidenza, negli Amici ed Ex Allievi che lo hanno conosciuto, il rimpianto profondo che travalica la pur veneranda età del caro Confratello, per fissarsi in quello che la sua figura, il suo insegnamento e soprattutto il suo esempio ancora rappresentavano per la famiglia della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

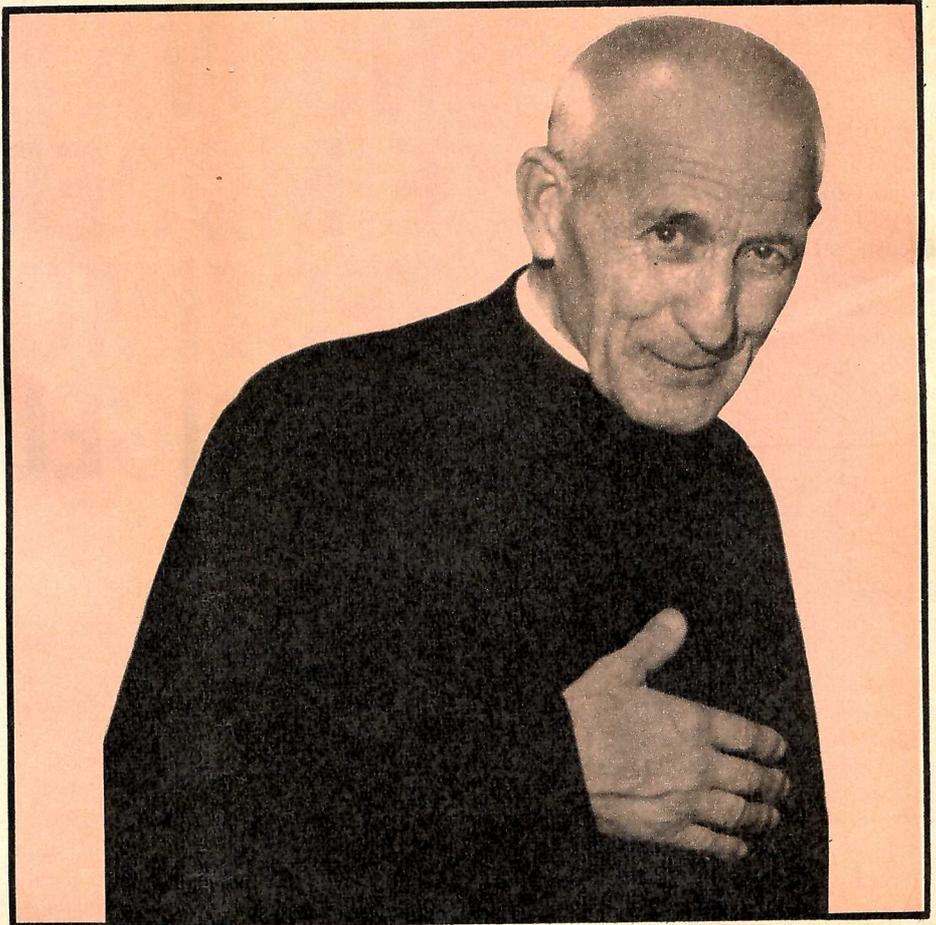
Ottantasei anni di età, 74 di Congregazione, 65 di professione religiosa, 62 di sacerdozio, 32 di vita missionaria sono il « cartellino » col quale Don Montagna ha chiuso la sua giornata preziosissima di ministro di Dio e di religioso sulle orme del Padre Fondatore, nella via della Carità di Cristo.

« Quando sono entrato io — ricordava quasi con pudore, levando gli occhi al cielo in segno di gratitudine, — la Congregazione c'era e non c'era. Don Orione ne parlava con la convinzione e l'entusiasmo che gli erano propri: ma non era stata ancora approvata, e ce ne vollero ancora di sacrifici, e si era tanto pochi!... ». La Piccola Opera in effetti muoveva allora, precocemente, i primi passi fuori diocesi: a Mornico, a Noto, a San Remo.

#### Discepolo fedelissimo di Don Orione

Nativo egli pure di Pontecurone, Giuseppe Montagna è accolto a dodici anni, il 19 ottobre 1899, da Don Orione, il quale gli diceva spesso con soddisfazione: « **Penso di vedere in te anche un altro Chierico del nostro paese, il caro Eugenio Ottaggi (morto di mal sottile a vent'anni nel giugno 1899), al quale anche tu, per divina grazia, somigli tanto nella virtù... ».**

Di lì a qualche mese Giuseppe Montagna viene destinato alla « Casetta » di San Remo, primo vero probandato e noviziato della Piccola Opera; qui, il giorno di San Luigi del 1900 indossa l'abito chiericale e inizia la sua formazione religiosa alla scuola di Don Sterpi e del Chierico Gaspare Goggi, con Giuseppe Zanocchi, Don Ferretti e altri primissimi. Negli anni successi-



vi, mentre fa da assistente ai giovani del Convitto San Romolo, attende ai propri studi, completando in San Remo le classi del ginnasio e del liceo.

I più anziani dell'Opera concordano nell'affermare che egli fu « sempre se stesso », vale a dire dimostrò sin d'allora linearità di propositi santi e fermezza di atteggiamenti religiosi, che furono sua nota distintiva nei lunghi anni successivi.

Fatti i primi Voti a Villa Moffa nel 1909, emise la consacrazione perpetua nel 1912 e nello stesso anno divenne sacerdote a Ventimiglia, per le mani del Vescovo Mons. Daffra, già rettore di Don Orione nel Seminario di Tortona.

A meglio comprendere, al di là di quanto poteva apparire, questa figura esemplare stagliatasi nel panorama della Piccola Opera, con la sua fisionomia spirituale, con l'osservanza tetragona ad ogni deformazione o concessione pregiudizievole della regola, con la rinuncia ad ogni sollievo, privilegio, eccezione, va detto che la sua virtù fu il frutto di due componenti in apparenza antitetiche e ai più sconosciute, ma ri-

volte dalla grazia di Dio in un'unica direzione: la forza magnanima della santità di Don Orione e la timidezza umile ma generosa di Don Montagna.

Don Orione seppe cioè trasformare la eccessiva timidezza, frutto di umiltà, e, in certe occasioni, perfino lo scrupolo di Don Montagna, in quella ferrea donazione alla santità e fedeltà alla Congregazione, che brillano oggi tra le più vere, splendide gemme del suo spirito e della sua attività.

#### La meta a cui attese

Questo sforzo interiore e sofferenza, aggiunti a preoccupazioni di governo eccessive fomentate dalla sua scrupolosa fedeltà al dovere, talmente influirono su di lui, che, già direttore a Cuneo presso la Colonia-Orfanotrofio Sant'Antonio, ebbe ad ammalarsene, mentre la timidezza ancora a tal punto lo perseguitava da rendergli difficile fare anche solo dei piccoli vangelini domenicali... « **Coraggio, caro mio Don Montagna, fatti coraggio** — lo animava Don Orione —, **tu guarirai bene: il**

**Quasi alla fine del secolo scorso il suo primo incontro con Don Orione - 32 anni di vita missionaria nel Sud America - Ha offerto la sua esistenza per la riuscita dell'Anno Santo secondo i desideri del Papa.**

# Don Giuseppe Montagna

**Signore ti riserva di fare molto bene al nostro caro Istituto... Ti voglio confortare in questi giorni, facendoti conoscere che sono molto consolato della tua condotta e del tuo lavoro per l'amore di Gesù Cristo, della Santa Chiesa e dei nostri cari orfani... ».**

Eppure, proprio su questo terreno, Don Orione seppe via via costruire — o contribuire ad elevare, col divino aiuto — uno dei suoi « figli spirituali » più ligi al dovere, più immolati al servizio della sua famiglia religiosa, più decisi e tenaci nell'ubbidire in ogni circostanza della vita, più abbandonati alle disposizioni e ai desideri del Fondatore.

**« Nei Servi di Dio — egli insisteva — non deve entrare nessuno scoraggiamento e neppure alcuna tristezza: è sconveniente perdere il coraggio sotto tale Padrone. Coraggio, caro mio Don Montagna: il nostro coraggio deve essere fondato tutto nel nostro Dio e accompagnato da vera umiltà... ».**

Questa la meta additata al grande Servo di Dio a Don Montagna, anima ansiosa di essere quello che il

Signore voleva da lui, quello che il Padre Fondatore attendeva da lui! E cinquant'anni stanno lì a dimostrare come egli vi sia riuscito!

Don Montagna fu per tal modo libro aperto e strumento docilissimo nelle mani del Fondatore, che ne usò, in ogni momento e nelle più sofferte e urgenti circostanze, con ogni affidamento, anche là dove altri non sarebbe stato disponibile. Lo pose a capo della Colonia Agricola e Orfanotrofio S. Antonio di Cuneo (1912-19) e della Casa Madre di Tortona (1919-1922), nel periodo del terremoto di Avezzano e della prima guerra mondiale, quando gli orfani salivano a frotte dal meridione.

Nel dicembre 1921 il suo primo viaggio oltre oceano: Don Orione lo chiamava in Sud America, con altri Confratelli, destinandolo a Victoria di Buenos Aires (1922-1924) e successivamente a Porto Mar del Plata (1924-1925). Dopo un biennio di intervallo trascorso in Italia per motivi familiari, durante il quale resse la sezione San Gerolamo del Piccolo-Cottolengo Genovese in Quarto dei Mille, fu destinato al

Patronato de Obreros di Montevideo (Uruguay) dal 1927 al 1934, al Probandato Noviziato di Lanùs in Argentina (1934-1937), poi di nuovo in Uruguay, alla Floresta (1937-1942).

## Coraggio e Fede

Furono, questi, anni di duro tirocinio per Don Montagna, di lotta e di vittoria su se stesso per adeguarsi sempre più alle speranze e ai bisogni di lavoro che Don Orione gli andava proponendo. Più che la fatica esterna, nella quale non conobbe rifiuti, adattandosi con esemplarità agli uffici anche manuali più umili, faticosi, sacrificati, Don Montagna continuò la sua fatica interiore, rinsaldando e modellando il proprio temperamento, vincendone le resistenze naturali, accogliendo le modifiche che il Padre della sua anima gli andava suggerendo.

La scomparsa di Don Orione, nel marzo 1940, trovò Don Montagna ormai veterano per molti aspetti ed esperienze nel campo missionario. Ricoprì incarichi, al fianco di Don Zancocchi e di altri Confratelli, a Claypole (1942-1948), a Rio de Janeiro (1948-1952), specialmente collaborando al consolidamento delle istituzioni cui aveva dato l'avvio o incremento Don Orione stesso. Nel 1952, dopo la morte di Don Carlo Sterpi, primo Successore di Don Orione, Don Montagna viene eletto Membro del Capitolo generale che conferma alla carica di Superiore Don Carlo Pensa.

Si apre così per Don Montagna il terzo periodo della sua « missione », in Italia. A Roma, presso la Casa Provinciale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ricopre l'ufficio di Vicario Provinciale e poi di Consigliere Provinciale (1952-1964). Nel 1964 viene nominato Consigliere nella Comunità religiosa della Postulazione per la Causa di Beatificazione di Don Orione. Via via che gli anni trascorrono e che le file dei più anziani alunni e collaboratori del Fondatore e di Don Sterpi vanno assottigliandosi, attorno a Don Montagna si stringe l'affetto e si conferma la venerazione di alunni e di religiosi. Le varie attività, polarizzanti attorno al Centro Don Orione di Via della Camilluccia a Monte Mario, lo hanno infaticabile moderatore di



Al Santuario di Lujan il giorno di San Luigi del 1935 - Don Orione con Don Montagna ed un gruppo di probandi.

spirito, padre d'anima dei mutilati, orfani e poliomielitici.

#### Guardare a Don Orione

Tenace assertore delle linee ideali dell'Istituzione nel vario succedersi e mutarsi dei nuovi tempi ed orientamenti, sempre ripeteva: « Camminare, camminare, ma tenersi ben stretti sempre a Don Orione: guardare a lui, fare quello che farebbe lui!... ».

Il confessionale, la guida morale degli interni e dei fedeli accorrenti alla chiesa del Centro, dedicata alla Mater Dei, la preghiera costante, la spedizione diligente, appassionata del foglietto trimestrale « Opera del

Pane di San Giuseppe per le vocazioni povere di Don Orione », la direzione spirituale di Istituti femminili, la partecipazione discreta, entusiasta, ma senza intromissioni, ad ogni utile iniziativa: questa la linea a cui si attiene. Ricco di tanta luce interiore, maestro di ottimismo in ogni situazione, donatore di fiducia e di serena speranza per le sorti della Chiesa di Dio, per il Papa e per le singole anime, rinnova quotidianamente a Dio la sua offerta per la piccola Congregazione.

Dal 1969 comincia ad accusare sempre più i primi sintomi di stanchezza. Reagisce fin quando gli è possibile, serenamente, rifiutando ogni riguardo, bramoso di non pe-

sare sugli altri, di essere, anche in questo, discepolo di Don Orione, che bramò di morire in piedi. Dopo qualche breve ricovero al Policlinico Gemelli, chiede, nel maggio scorso, di poter ricevere cure in una istituzione dell'Opera, per poter morire « in casa », se il Signore lo volesse chiamare. Al Paverano di Genova, sede centrale del Piccolo Cottolengo di Don Orione, viene assistito con ogni affetto e venerazione da quei nostri Confratelli, dalle buone Piccole Suore Missionarie della Carità, dagli affezionati nipoti. Offre la vita per la riuscita dell'Anno Santo secondo i desideri del Papa. Ora riposa a Pontecurone, dopo commoventi riti funebri nel Santuario della Madonna in Tortona, presso la tomba di Don Orione e degli altri nostri Servi di Dio, e nella chiesa del suo battesimo al paese nativo.

Simbolo di autentica vita orionina, di pietà e umiltà, fedelissimo al Fondatore, Don Montagna è esempio eccezionale di virtù, al quale sarà dovere di tutti, e sempre, guardare.

g. v.

× × ×

*I funerali del compianto Don Montagna si sono svolti la mattina del 16 giugno a Genova nella Chiesa del Piccolo Cottolengo di Paverano, ove il sacerdote ha trascorso gli ultimi tempi della Sua vita. Presenti il Vicario D. Terzi, il Consigliere Don Pilatowicz, i confratelli dell'Istituto Mutilatini di Roma Don Melomo e Don Camilloni e numerosi religiosi di Genova, la concelebrazione è stata presieduta dal Provinciale Don Petrelli.*

*La cara salma è stata successivamente accompagnata nel Santuario della Guardia a Tortona ove nel pomeriggio si è ripetuta la concelebrazione presieduta da Don Terzi che nella omelia ha pure messo in luce le virtù più significative e il particolare messaggio del carissimo Don Montagna. A Pontecurone, paese natò del defunto, è avvenuta la tumulazione nella tomba di famiglia, mentre il Parroco, Don Marioni, un'ultima volta rievocava ai concittadini la figura dell'Estinto.*